

26, 2016

Du labyrinthe à la toile / Dal labirinto alla rete - Mélanges en l'honneur de Sergio Poli / Miscellanea in onore di Sergio Poli a cura di Elisa Bricco, Ilaria Torre, Simone Torsani

Manuela GIOLFO, Francesca BARISIONE

Utilizzo delle TIC nella ricerca linguistica sull'arabo scritto contemporaneo: il sistema ipotetico

Per citare l'articolo:

<https://www.publifarum.farum.it/index.php/publifarum/article/view/542>

Rivista Publifarum

publifarum.farum.it

Documento accessibile online:

<https://www.publifarum.farum.it/index.php/publifarum/article/view/542/1151>

Documento generato automaticamente 06-10-2020

Utilizzo delle TIC nella ricerca linguistica sull'arabo scritto contemporaneo: il sistema ipotetico

Manuela GIOLFO, Francesca BARISIONE

Indice

[1. Introduzione](#)

[2. Le strutture ipotetiche nella tradizione grammaticale araba e nelle grammatiche europee dell'arabo classico](#)

[3. Il periodo ipotetico nella lingua araba «fuṣḥā» scritta contemporanea](#)

[4. Le ipotesi escatologiche: Islam e modernità](#)

[5. I "blog" analizzati: il corpus e l'analisi linguistica](#)

[6. Analisi sociolinguistica dei «blog», dei «forum» e degli utenti](#)

[7. Conclusione](#)

[Bibliografia](#)

[Allegati](#)

Abstract

By the present article we aim at contributing to the study of conditional systems in the so-called *fuṣḥā* ("most pure", "most eloquent") contemporary written Arabic. In the attempt to provide a more faithful portrayal of nowadays situation of written *fuṣḥā*, our study focuses on the contemporary use of written *fuṣḥā* on the web.

Through the application of ICT to corpus-based analysis we have been able to compare a large amount of linguistic data extracted from a selection of Arab blogs and forums dealing with some very topical issues. Given the complexity of conditional systems in the Arabic language, our research only focuses on the conditional hypothetical system introduced by the conditional operator *'in* "if", whose concordances have been extrapolated by means of a term extractor, the freeware AntConc software in our case. In order to fully appreciate the socio-pragmatic implications of the linguistic choices found in our corpus, these have been analyzed also in sociolinguistic terms. Our analysis comes complete with a diachronic presentation of the most important studies on the topic by the main Arab grammarians and linguists, as well as by western scholars in Arabic linguistics. The results of our research present us with extremely interesting new data that partially contradict and partially further develop what has so far been outlined in the scientific literature in the field.

Con il presente articolo, ci proponiamo di contribuire allo studio dei sistemi condizionali della lingua araba cosiddetta *fuṣḥā* ("eloquentissima", "purissima") scritta contemporanea. Allo scopo di presentarne una descrizione maggiormente aderente alla situazione attuale, il nostro studio prende in esame l'utilizzo scritto della *fuṣḥā* contemporanea nel web. Attraverso l'applicazione delle TIC all'analisi di corpora digitali è stato possibile confrontare un elevato numero di dati linguistici estrapolati da una selezione di blog e forum arabi di estrema attualità. In ragione della complessità dei sistemi condizionali della lingua araba, la nostra ricerca si concentra essenzialmente sul sistema condizionale potenziale introdotto dall'operatore condizionale *'in* "se", le cui occorrenze sono state estrapolate dal corpus attraverso l'estrattore terminologico da noi utilizzato, il programma AntConc. Con lo scopo di chiarire il significato socio-pragmatico delle scelte linguistiche evidenziate, la lista delle concordanze è stata analizzata anche in termini sociolinguistici. Completa l'analisi una presentazione diacronica degli studi dei principali grammatici e linguisti arabi, nonché di linguisti occidentali, sull'argomento. Il risultato è il reperimento di nuovi dati estremamente significativi, che in parte contraddicono e in parte sviluppano ulteriormente quanto riportato dalla letteratura scientifica di settore.

1. Introduzione

Il presente articolo ¹ si propone di contribuire allo studio dei sistemi condizionali della lingua araba cosiddetta *fuṣṣḥā* ² scritta contemporanea. In mancanza di descrizioni adeguate di tali sistemi nelle grammatiche arabe e occidentali moderne e contemporanee, questo lavoro ambisce a chiarire la situazione linguistica attuale e a descriverla in modo più adeguato. ³ Data la complessità dei sistemi condizionali della lingua araba, la nostra ricerca si concentra essenzialmente sul sistema propriamente ipotetico, il sistema condizionale potenziale introdotto dall'operatore condizionale *'in* "se".

Il nostro lavoro intende fornire materiale utile al dibattito circa la progressiva sparizione del sistema ipotetico introdotto da tale operatore condizionale dalla lingua araba scritta contemporanea. Molti linguisti ritengono infatti che il sistema ipotetico nella sua totalità abbia subito, nel corso dei secoli, cambiamenti tali da implicare il disuso pressoché totale della costruzione *'in p, q*, ovvero sia *'in protasi, apodosi*. Secondo tale visione, l'operatore condizionale che si sarebbe imposto nell'arabo moderno, nella maggior parte dei paesi arabi, e che diverrebbe il solo con il progredire dell'evoluzione linguistica, sarebbe *'idā* "quando, allorquando; se", un tempo operatore di circostanza eventuale, ma che oggi si avvale sia del valore temporale sia di quello condizionale, dominando largamente il secondo sul primo nell'uso quotidiano. ⁴ L'altro operatore che, in alcuni paesi arabi, sembra imporsi nel contesto dei sistemi condizionali è *law* "qualora, nel caso; se". Insieme a *'idā*, pare che esso venga ad appartenere a un nuovo sistema condizionale semplificato, caratterizzato dal passaggio da tre operatori (*'in*, *'idā* e *law*) a due operatori (*'idā* e *law*), il quale potrebbe ulteriormente ridursi a un solo operatore (sistema condizionale assoluto).

La nostra ricerca si prefigge pertanto di accertare se, contrariamente all'ipotesi riassunta qui sopra, l'operatore condizionale *'in* sia tutt'oggi utilizzato nell'arabo scritto e, se sì, in quale contesto, da che tipo di utenti e con quali frequenza e valore.

Ciò che presentiamo in questo lavoro costituisce solo l'inizio di un progetto più vasto, che intendiamo condurre sui sistemi condizionali della lingua araba scritta

contemporanea.

Con l'intento di verificare se l'operatore *'in* appare oggi unicamente nelle citazioni coraniche e degli *'aḥādīṭ*,⁵ in espressioni religiose come *'in šā'a Allah* "Se Dio vuole", o esclusivamente accompagnato da operatori di coordinazione, come *fa-* e *waw*,⁶ oppure se esso è tuttora utilizzato come operatore espressamente ipotetico nella produzione scritta spontanea in lingua araba, abbiamo scelto di trarre il corpus che abbiamo analizzato da alcuni *blog* e *forum* arabi che trattano di escatologia, a partire dal mese di giugno dell'anno 2014 fino allo stesso mese dell'anno 2015. Se il tema dell'escatologia islamica è utile a stabilire un legame fra tradizione e modernità, ancor più evidente nella situazione geopolitica attuale, per sua natura esso ci offre un'ampia possibilità di trovare frasi ipotetiche in arabo scritto contemporaneo. Inoltre, nei *blog* e nei *forum* si può trovare qualsiasi tipo di utente e quindi qualsiasi tipo di livello linguistico e culturale. Considerando che la lingua veicola un messaggio, per meglio comprendere quest'ultimo è importante conoscere e capire la persona che lo esprime. Per tale motivo, onde chiarire il contesto nel quale si trovano gli elementi linguistici con i loro significati, l'analisi da noi condotta non è esclusivamente sintattica, ma anche sociolinguistica.

2. Le strutture ipotetiche nella tradizione grammaticale araba e nelle grammatiche europee dell'arabo classico

La tradizione grammaticale araba⁷ non è né unica né indivisibile, anzi vi sono state al suo interno variazioni metodologiche di analisi dei dati linguistici. Ciò nonostante, i grammatici arabi medievali concordano tutti sul fatto che l'essenza delle espressioni condizionali stia nella loro *incertezza* riguardo alla possibilità di realizzare la condizione e, di conseguenza, riguardo anche alla realizzazione dell'evento dipendente dalla condizione, ovvero dell'evento descritto nell'apodosi, detta anche "risposta". Le condizioni realizzabili sono incerte, mentre quelle irrealizzabili sono sempre e obbligatoriamente certe. Da qui discenderebbe che solo le prime sono ammesse come vere espressioni condizionali.

Le seconde, al contrario, essendo certe, poiché la loro condizione, ovverosia l'ipotesi, è appunto sempre irrealizzabile, non possono essere considerate come

vere frasi condizionali.

Non tutte le particelle cosiddette “condizionali” sono accettate all’unanimità dai grammatici arabi medievali e anche le loro definizioni variano da una grammatica all’altra. Secondo Sībawayhi (m. 793), il fondatore della grammatica araba, sono da considerare le seguenti: *man*, *mā*, *’ayyuhum*, *’ayya ḥīnin*, *matā*, *’ayna*, *’anā*, *ḥayṭumā*, *’in*, *’idāmā*.⁸ Egli sosteneva che la particella *’in* fosse la “madre”, in arabo *’umm*, o meglio la “radice” di ogni operatore condizionale, perché *’in* è la sola particella a cui non è legata alcuna funzione all’infuori dell’espressione della condizionalità. Essa soltanto, dunque, possiede un valore esclusivamente condizionale. Le particelle *’idā* e *law* non sono presenti nella sua lista degli operatori condizionali, non essendo “incerte”.

Ibn Mālik (m. 1274)⁹ ha sottolineato che le particelle condizionali agiscono su due verbi e non su uno solo, soprattutto nel caso di quelle che impongono l’apocopato.¹⁰ Anche Sībawayhi credeva che gli operatori condizionali agissero sui verbi, ma secondo la sua opinione essi hanno un’influenza diretta unicamente sul primo, quello della protasi, operando solo *indirettamente* sul secondo, il verbo dell’apodosi, in quanto è l’insieme del primo enunciato, ovverosia dell’operatore e della protasi, che opera l’apocope del verbo dell’apodosi.

Nella sua opera, il *Mufaṣṣal*, Al-Zamaḥṣarī (m. 1144)¹¹ considera sia *’in* sia *law* particelle condizionali e, nonostante le numerose critiche dei grammatici a lui posteriori circa l’inclusione di *law*, la sua classificazione venne accettata dai suoi contemporanei e costituisce ancora oggi il modello d’insegnamento del sistema ipotetico arabo nelle grammatiche arabe contemporanee. L’azione comune di *’in* e di *law* sta semplicemente nel fatto che entrambi sono operatori binari, ma non si realizza nell’apocope del verbo. Le forme verbali, diversamente da ciò che certe grammatiche europee dell’arabo classico sostengono o omettono di rilevare, hanno un significato in sé¹² e pertanto un uso preciso: la forma apocopata della coniugazione a prefissi (*al-fi’l al-muḍāri’ al-mağzūm*) sembra costituire in ambito condizionale la forma detta “marcata”, associata sempre e unicamente al valore “ipotetico/virtuale”; la coniugazione a suffissi (*al-fi’l al-māḍī*) sarebbe al contrario la forma “non marcata”, ovverosia senza un utilizzo fisso, il cui valore non è dedicato esclusivamente alla categoria modale dell’ipotesi (virtuale).¹³

L’unica combinazione di forme verbali nella *phrase double*¹⁴ condizionale

ammessa da tutti i grammatici arabi è: *operatore condizionale* + *yaqum* + *yaqum*, ovvero sia *operatore condizionale* + *apocopato* + *apocopato*.¹⁵ Le coppie verbali ammesse dai diversi grammatici arabi¹⁶ non sono da essi illustrate dal punto di vista semantico: essi non illustrano le variazioni di significato dipendenti dalle varie combinazioni delle forme verbali. Se è problematico svelare le differenze semantiche tra le differenti combinazioni verbali, l'esistenza di tali differenze sembra essere implicita nel principio di Sibawayhi che ogni variazione sintattica ha la sua controparte semantica. Un fatto importante è che l'esistenza di una variazione in termini di maggiore/minore inclusività del sistema, prova di per sé l'esistenza di una differenziazione semantica tra le strutture generate da differenti combinazioni di forme verbali.¹⁷

Quanto alle più autorevoli grammatiche europee dell'arabo classico, secondo Wright¹⁸ *'in* è la particella condizionale che introduce ipotesi possibili, e *law* la particella che introduce ipotesi impossibili. Secondo Veccia Vaglieri,¹⁹ le principali *congiunzioni* che traducono "se" sono *'in* e *law*. La differenza tra esse è che *'in* è usata per ipotesi reali o possibili, mentre *law* è usata per quelle irreali, i.e. contrarie alla realtà. Fischer²⁰ distingue tra due tipi di frase condizionale: la frase condizionale reale e la frase condizionale irreali. *'In* "wenn" introduce le frasi condizionali reali, *law* introduce le frasi condizionali potenziali e irreali. Corriente²¹ afferma che la frase condizionale affermativa è introdotta da *'in*, mentre la frase condizionale irreali è introdotta da *law*. Anche Blachère & Gaudefroy-Demombynes²² distinguono tra *phrase double "hypothétique réalisable"*, introdotta da *'in* e *phrase double "hypothétique irréalisable"*, introdotta da *law*.²³

In generale, si può notare come i grammatici arabi ed arabisti condividano tutti la stessa concezione del sistema condizionale, e più precisamente ipotetico, introdotto dalla particella condizionale *'in*"se": trattasi della vera proposizione condizionale reale, o realizzabile. Ciò su cui essi non sono tutti concordi è la funzione dell'apocopato in questo contesto: secondo alcuni, come Wright e Fischer, esso ha il valore semantico dell'aspetto compiuto; per altri, al contrario, esso indica l'incertezza, valore prototipico della condizione ipotetica.

3. Il periodo ipotetico nella lingua araba «fuṣḥā» scritta contemporanea

Beeston ²⁴ analizza la lingua araba contemporanea e, nel capitolo 14 del suo volume *The Arabic language today*, dedicato alle strutture condizionali, ²⁵ descrive 'in come un elemento ancora ben presente nella lingua araba:

Both propositions in an Arabic conditional sentence are marked by a characteristic structure; the conditioning one also by a functional. The simplest of these functionals is 'in "if", which implies nothing more than the uncertainty of validity. 'Idā had originally a time significance in addition, "if ever/if at any time/whenever", but in SA has largely encroached on the domain of 'in. And there are other functionals used with the conditional structure, such as *mahmā* "if... anything/whatever", etc. ²⁶

Egli aggiunge che il verbo riveste un ruolo fondamentale, sebbene le due forme, compiuto ed incompiuto, possano assumere gli stessi significati, a seconda del contesto. ²⁷ D'altronde, già nel 1968, ²⁸ l'autore forniva le seguenti definizioni della proposizione *condizionale* e di quella *ipotetica*:

CONDITIONAL SENTENCE. One consisting of two clauses, which stand to each other in such a relationship that the validity of the proposition stated in the principal clause is conditioned by the validity or otherwise of the conditioning clause. In 'if you do that, I shall despise you', the statement 'I shall despise you' is a conditioned one which will only be effectively valid provided that the proposition stated in the conditioning clause 'you do that' is effectively realized, and failing this, the statement made in the principal clause will not be valid; ²⁹

HYPOTHETICAL SENTENCE. One of the same structural nature as a conditional sentence, differing from it only in that the probability of the effective realization of the two propositions is presented as remoter and more speculative. ³⁰

Nel capitolo 12, ³¹ Beeston presenta innanzitutto 'in et 'idā come equivalenti. Egli precisa solo in seguito ³² che, quando la particella 'idā è posta in una struttura

condizionale, include anche un senso temporale di circostanza, che potremmo tradurre *when*, in riferimento al futuro, o *whenever*. Per quanto concerne il sistema ipotetico introdotto da *law*, egli scrive:

Hypothetical sentences also consist of two clauses, but present the conditioning proposition as a mere supposition, or a remote possibility, or as definitely invalid. These imply no time indication at all, and will have to be rendered in English in one of two ways only determinable by the context [...]. The conditional clause is introduced by *law* followed by a perfect verb, the conditioned one has a perfect verb which may or may not be introduced by *la-* [...]. [33](#)

Wa-'in e *wa-law* introducono secondo Beeston delle *anti-conditioning clauses*, di cui egli fornisce la seguente definizione:

undefined

ANTI-CONDITIONAL CLAUSE. One embodying a proposition of which the effective realization does not condition the validity of the principal proposition, as in 'even if you do this, I shall despise you', which implies that the statement 'I shall despise you' is a valid one irrespective of whether the proposition 'you do this' is realized or not. [34](#)

Secondo Beeston, nello stile moderno, dopo *anti-conditioning clauses*, al fine di evidenziare meglio la segmentazione dell'espressione che segue, si aggiunge una tra le negazioni *ġayr 'anna*, *'illā 'anna* o *wa-lākin* "Diversamente da", "senza che", "ma".

A proposito della frase condizionale nell'arabo moderno utilizzato dalla stampa egiziana, Alain Girod [35](#) afferma:

[...] les conditionnelles sont enchâssées dans la complétive d'un verbe de déclaration comme «il a déclaré que si..., ...»; dès lors, l'appréhension du faisable ou non faisable dans le cerveau du «déclarant», soit, pour le lecteur, le départ entre réalisable ou difficilement réalisable ou irréalisable n'est pas possible, car l'idée que s'en fait le «déclarant» se cache à l'intérieur du verbe de déclaration et ne me semble pas être clairement assumée par la particule de la condition [36](#)

Egli evidenzia in seguito il fatto, molto importante a nostro avviso, che la

percezione dell'ipotetico per gli arabi è molto diversa da quella rappresentata dal francese, dove l'ipotesi potenzialmente realizzabile è percepita come realizzantesi nel futuro. Come prova di questa considerazione, egli sottolinea il valore atemporale di una frase come *'in šā' Allah* "se Dio vuole", che utilizza una forma verbale compiuta con valore condizionale. In arabo moderno le regole di distinzione di uso tra i tre operatori ipotetici non sono sempre rispettate. Nel corpus utilizzato da Girod, *'idā* esprimerebbe sia il potenziale, sia l'ipotetico realizzabile, sia l'ipotetico irrealizzabile. Inoltre, dall'analisi di Girod risulta che tale particella possa introdurre anche un'oppositiva, con o senza *wa-* "e", e una concessiva, con *wa-*. *'In* sarebbe per Girod l'operatore minoritario. Tuttavia, egli si limita a citare tre esempi (uno solo dotato di valore condizionale e i due restanti con valore concessivo) tratti dal corpus da lui analizzato, senza peraltro fornire i risultati di un'analisi statistica. Inoltre, nell'unico esempio condizionale, l'apodosi precede la protasi e quindi « *la condition n'est pas annoncée d'emblée par la particule du conditionnel; tout cela est logique puisque dans «si q, p», «si» domine p et q, alors que dans «p, si q», p est indépendante de «si q», qui s'ajoute*»: ³⁷ la fiducia nel valore condizionale operato da *'in* sembra diminuire in questo caso.

A proposito del sistema introdotto da *law*, la trasformazione più evidente concerne, secondo Girod, l'utilizzo sempre più frequente del costrutto di coordinazione *fa-'inna* "e quindi, effettivamente" al posto della particella di corroborazione *la-* "certamente", la quale è tradizionalmente preposta all'apodosi nelle condizionali introdotte da *law*. Inoltre, nella forma *wa-law* "quand'anche" o *ḥattā law* "sebbene, seppure", la particella *law* va a sostituirsi a *wa-'in* "anche se" nelle concessive potenziali.

Girod conclude affermando che gli operatori principali della frase condizionale in arabo contemporaneo sono due: *'idā* per il potenziale (condizione realizzabile), al quale si aggiunge un valore temporale, e *law* per la condizione irrealizzabile. Secondo Girod, solo *law* è utilizzato per l'ipotesi irrealizzabile.

Nella sua tesi, Girod afferma inoltre che *'in* è quasi scomparso come particella condizionale, ma resiste in minima percentuale nella frase concessiva potenziale, in forte concorrenza con *wa-'idā / ḥattā 'idā* “e se” / “benché”.³⁸ Secondo Girod lo schema ‘verbo di dichiarazione + *'anna(-hu)*,³⁹ se q, *fa-'inna p'*, sempre più presente, è un calco dal francese e dall'inglese.

La realizzazione del periodo ipotetico nell'arabo contemporaneo è soggetta a variazione. A seconda dei paesi, vi è la tendenza a prediligere un operatore ipotetico agli altri, con conseguente costituzione di un sistema condizionale assoluto (che contempla un solo “se”). Tale operatore non è lo stesso ovunque. In generale, i più usati sono *'idā*, in modo più frequente e massiccio, e *law*, soprattutto in Egitto.

Secondo Sartori,⁴⁰ in presenza di un sistema condizionale assoluto, che non contempla più l'utilizzo di un particolare operatore condizionale a seconda delle necessità di espressione, le sfumature semantiche sono date essenzialmente dalla forma dell'apodosi, dato che la protasi presenta quasi sempre un verbo compiuto. La forma verbale all'apodosi viene ad acquisire un valore temporale, che non possedeva nell'ambito del sistema condizionale a tre operatori. Contrariamente a quanto affermato da Girod, secondo Sartori,⁴¹ in arabo letterario moderno *law* sarebbe utilizzato anche «*pour exprimer un fait à venir et possible de surcroit, i.e. un potentiel.*» Vale la pena di sottolineare che Sartori dedurrebbe ciò semplicemente dal fatto che, nell'esempio da lui citato, l'apodosi di una frase condizionale irreali è rappresentata da un verbo al futuro. Secondo noi, nell'esempio citato da Sartori *law untuḥibat... sa-takūn awwala mra'a...* “se mai la eleggessero, sarà la prima donna...” e tratto da «*un bulletin d'information diffusé par BBC Arabic, le 4 avril 2009*», la protasi conserva invece il valore irreali ed è semmai l'apodosi che, pur conservando un valore schiettamente condizionale proprio in virtù della protasi irreali che la precede, si manifesta sotto forma temporalizzante (futuro) e cioè esprime il valore schiettamente condizionale attraverso la forma del verbo al futuro, cosa che potrebbe essere giustificata da calco sintattico dalle lingue occidentali (francese, inglese).

4. Le ipotesi escatologiche: Islam e modernità

I *blog* escatologici ai quali siamo ricorsi per stabilire il corpus costituiscono un esempio di letteratura escatologico-apocalittica contemporanea, sviluppatasi a partire dal Corano e dagli *'aḥādīṭ* e riguardante l'imminente fine del mondo.

Tale letteratura fa riferimento in modo particolare ad alcune zone geografiche, come il Nağd, lo Yemen e la zona dei cosiddetti *Rūm* (i.e. l'Europa), che costituiscono oggi l'oggetto di molti dibattiti e ipotesi sui *blog* e *forum* da noi individuati. In generale, tutte le aree geografiche prese in considerazione dagli utenti di queste piattaforme sono teatro di notevoli sconvolgimenti a partire da giugno 2014, quando l'organizzazione ISIS ha annunciato la restaurazione della *ḥilāfa*.⁴² Tale avvenimento ha generato speculazioni, aspettative e paure che, in maniera particolare sui *blog* escatologici, hanno reso nuovamente attuale l'argomento apocalittico.

L'escatologia è utilizzata da gruppi e fazioni politiche opposte per legittimare o screditare i personaggi principali dello scenario medio-orientale odierno, per condannare o giustificare le azioni dell'ISIS, le posizioni politiche degli Stati Uniti d'America e della Russia e per cercare di offrire nuove interpretazioni circa il concetto di *ḥilāfa*, in relazione con la situazione contemporanea. *Apocalypsis* significa innanzitutto "rivelazione", la letteratura apocalittica è dunque ricca di visioni profetiche circa la fine del mondo. Cook⁴³ sostiene che l'Islām sia nato, con ogni probabilità, come un movimento apocalittico e che abbia continuato ad avere una natura messianica e apocalittica nel corso della sua storia: «*Muslims' beliefs about the end of the world ultimately reflect their views both of themselves and of the direction of their society's development*». ⁴⁴ Secondo Cook, la mancanza di sicurezza politica è stato il primo elemento ad aver contribuito allo sviluppo delle tradizioni apocalittiche.

Non possiamo parlare di un'unica tradizione escatologico-apocalittica islamica. Essa consta infatti di numerosi cicli, diversi e a sé stanti. Tuttavia, secondo Cook, da tutti emerge la volontà di una "vittoria imperiale", di una nuova conquista che possa sottomettere e umiliare l'Occidente. La paura generata dall'imminenza dell'apocalisse diviene uno strumento per convertire tutti gli uomini alla fede

musulmana e per non permettere che i musulmani stessi si allontanino dall'Islām.

Una parte fondamentale di tale letteratura è consacrata ai cosiddetti “segni dell’Ora”: in ogni epoca vi sono stati visionari convinti di vedere segni dell'imminente fine del mondo, segni che si ripetono e sono sempre gli stessi, anche oggi. Tali segni costituiranno per noi il legame fra tradizione e modernità: nel nostro corpus di *blog* e *forum* gli utenti ne parlano continuamente, riferendosi anche a ciò che li seguirà. Tra questi presagi, vi sono: i) la decadenza morale: sessualità troppo “libertina”, forme di “deviazione” e “aberrazione” sessuale, assenza di rispetto per i luoghi sacri, i musulmani si accuseranno vicendevolmente d'incredulità e si allontaneranno gli uni dagli altri, i credenti verranno insultati a causa della loro fede; ii) segni fisici all'interno della società: commercio a scopo di interesse, statuto sociale delle donne pari o superiore a quello degli uomini, aumento della criminalità, guerre civili, abbandono del *ǧihād*; iii) catastrofi: terremoti, carestie, siccità e pestilenze; iv) segni astronomici: comete, eclissi e il sorgere del sole a Ovest. Tali presagi, che precedono la fine del mondo, costituiscono i “Segni Minori”. I “Segni Maggiori”, invece, concernono ciò che avverrà dopo la fine del mondo, al momento del Giudizio ultimo e supremo e la conseguente divisione tra dannati e beati.

Un punto importante per noi, che richiede una breve spiegazione, è il termine *malḥama*, perché la si incontra molto nei *blog* e nei *forum*. Esso denota un tipo specifico di battaglia apocalittica, che è spesso legata alla conquista di Costantinopoli. I primi quattro cicli del genere letterario escatologico-apocalittico si concentrano sulle cinque antiche città sacre del cristianesimo: Gerusalemme, Alessandria, Antiochia, Costantinopoli e Roma, che devono essere conquistate. ⁴⁵

I principali attori dell'orizzonte apocalittico sono il *Mahdī* ⁴⁵ e il *Daǧǧāl*: ⁴⁶ essi rappresentano la trasposizione islamica della coppia antitetica della tradizione cristiana, composta da Gesù Cristo e dall'Anticristo. Il *Mahdī* è l'inviato di Allah, ma ricopre un ruolo unicamente politico e militare, mentre il *Daǧǧāl* è la figura che per eccellenza incarna il male e la ribellione ad Allah. È importante notare che il ciclo apocalittico sunnita contempla la figura di Gesù Cristo, il quale, in quanto Vero Messia, duellerà nell'Ultima Ora contro il Falso Messia, il *Daǧǧāl*, sconfiggendolo e uccidendolo. Il *Daǧǧāl* arriverà dall'Est e s'impadronirà dell'Iraq, per poi attaccare Medina. In altri cicli, l'avversario politico e militare del *Mahdī*, nell'ultima grande

battaglia tra bene e male che precederà la fine del mondo, è la figura umana del *Sufyānī*. La figura del *Sufyānī* è nata con i cicli apocalittici sciiti e anti-Abbasidi in Siria. Discendente di *Abū Sufyān*, egli è un nemico del Profeta dell'Islām. Il *Dağğāl*, invece, è considerato in modi diversi dai differenti cicli: una persona, oppure un'entità non umana, talvolta il simbolo dell'Occidente. Il *Mahdī* sarà l'ultimo sovrano sulla terra, prima del Giorno del Giudizio, e la sua prima spedizione sarà contro i Turchi. Questo argomento viene trattato nei cicli messianici, che costituiscono il cuore dell'apocalisse musulmana e che si concentrano anche sulla mancanza di giustizia in questo mondo, che sarà ristabilita solo da una figura messianica. Quest'ultima sarà rappresentata dal *Mahdī*, il grande capo militare e politico dei musulmani, colui che condurrà l'Islām alla vittoria e alla conquista dei territori nemici. Tutto il mondo sarà conquistato politicamente e militarmente da lui, prima della venuta del Vero Messia (Gesù Cristo), che ucciderà il *Dağğāl* e convertirà i cristiani alla fede musulmana.

Ciò che questa letteratura mostra in modo evidente è il bisogno di giustizia, di un'epoca migliore, di stabilità politica e sociale. Gli autori apocalittici, anche quelli dei *blog* e *forum* da noi analizzati, sono attenti a ciò che li circonda, alla ricerca di segni da interpretare. Non costituiscono un gruppo unico, né organizzato né tanto meno istituzionale. Al di là della variegata con cui si presentano, in comune hanno l'idea di una cospirazione internazionale contro il mondo musulmano, alla quale è necessario rispondere con un'unione musulmana, alla cui testa stia un califfo "ben guidato". Conseguentemente, gli scrittori apocalittici vedono nemici ovunque: l'Occidente, un intruso culturale; lo Stato d'Israele, ⁴⁸ che dell'Occidente diviene il simbolo e che controlla i luoghi sacri musulmani, che provoca frustrazione e che è sostenuto dagli Stati Uniti d'America; la Russia; l'Inghilterra; la Francia; la Germania; il Giappone; la Cina e il Vaticano. ⁴⁹ Il sentimento di frustrazione, generato dalla superiorità dei paesi occidentali, si rivela nel pensiero secondo il quale tali società più evolute sono arroganti, immorali ed atee: esse meritano una condanna e una punizione per la loro mancanza di timore di Dio. Ma non è tutto: in certi paesi, persino gli UFO ⁵⁰ vengono integrati in questa letteratura del terrore, ad aggiungere un'ulteriore denuncia contro la cospirazione del nemico, a cui dobbiamo sommare anche il Triangolo delle Bermuda, ove risiedebbe Satana.

Gli attacchi terroristici contemporanei sono in qualche modo legati al quadro

escatologico-apocalittico: i discepoli del *Mahdī* sventolano bandiere nere e il loro scopo è la conquista di tutti i territori a partire dall'Afghanistan fino a Gerusalemme, ma anche dell'Europa nella sua interezza.

5. I "blog" analizzati: il corpus e l'analisi linguistica

Nei *blog* e *forum* da noi analizzati abbiamo trovato la coesistenza di analisi geopolitiche contemporanee, di riferimenti classici al Corano e agli *'aḥādīṭ* e di argomenti non convenzionali all'interno del discorso escatologico, ⁵¹ in *fuṣḥā* scritto contemporaneo. È interessante trovare nello stesso *blog* o *forum*, ma anche all'interno di uno stesso discorso, aspetti al contempo conservatori e rivoluzionari, che mostrano come vi sia un legame fra la tradizione e la modernità, dal punto di vista sia culturale, nel senso più ampio del termine, sia linguistico. Lo scopo del nostro lavoro di ricerca è quello di trovare e proporre del materiale nuovo per la descrizione delle strutture condizionali in *fuṣḥā* scritto contemporaneo.

Il motivo della scelta dei *blog* e dei *forum* escatologici risiede nella natura incerta degli argomenti che trattano: i segni da interpretare sono ambigui e le interpretazioni spesso contrastanti. Le ipotesi, di conseguenza, sono estremamente frequenti e presentano una grande varietà di strutture condizionali, motivo per cui i *blog* e *forum* nei quali compaiono costituiscono per noi un corpus interessante e piuttosto ricco.

Le ipotesi apocalittiche sono tutte *incerte*, ma la loro realizzazione è sempre immaginata come *possibile*. Sulla base di ciò, nel nostro studio sui sistemi condizionali in arabo contemporaneo, siamo partiti dalla ricerca, all'interno dei *blog* e *forum* selezionati, dei costrutti introdotti dalla particella *'in*. Quest'ultima, infatti, nell'arabo classico è associata sia all'*incertezza*, sia alla *possibilità*. Sebbene certe descrizioni linguistiche recenti dell'arabo standard moderno sostengano il progressivo declino o il disuso del sistema in *'in*, sostituito dal sistema in *'idā*, il nostro corpus indica una situazione linguistica più complessa. All'interno dei *blog* e *forum* selezionati, l'utilizzo di *'in* persiste infatti nelle produzioni autentiche e non solo nelle "frasi fatte" di carattere religioso o nelle citazioni coraniche e dagli *'aḥādīṭ*. Inoltre, tale utilizzo non è affatto residuale in questo genere di produzione.

Con questi dati alla mano, non si può, a nostro avviso, escludere la possibilità di una continuità del sistema condizionale arabo dotato di tre operatori: *'in*, *'idā* e *law*.

Le frasi condizionali che costituiscono il nostro corpus sono state estrapolate da alcuni *blog* e *forum* arabi, selezionati sulla base di un criterio esterno e cioè temporale: dal mese di giugno 2014 al mese di giugno 2015. Grazie al programma digitale AntConc, abbiamo potuto analizzare un totale di 228.988 parole e di 35.224 categorie di parole, in 153 pagine. [52](#)

Ci siamo concentrati sull'uso di *'in* come operatore condizionale e abbiamo cercato innanzitutto le occorrenze di *'in* (più precisamente di *alif + hamza + nūn = اِن*), trovandone 243. Dopo questa prima ricerca, ci siamo accorti del fatto che il programma utilizzato non trovava le occorrenze di *'in* precedute dalla congiunzione *fa-* o *wa-*. Essendo tali particelle monolittere e pertanto legate all'operatore con il quale formano una parola sola, i costrutti *fa-'in* e *wa-'in* venivano considerati dal programma come parole diverse da *'in*. È stato quindi necessario effettuare altre ricerche, per accertarsi di rinvenire tutte le occorrenze di *'in*, che possono infine essere riassunte come segue: 243 occorrenze di *'in*, 58 occorrenze di *wa-'in* e 112 occorrenze di *fa-'in*, su un totale di 413 occorrenze di *'in*.

L'assenza di vocalizzazione ha posto il problema dell'interpretazione. Infatti, la grafia اِن (*alif + hamza + nūn*) può rappresentare *'in*, ma anche *'inna*. [53](#) Di conseguenza, abbiamo necessitato di un tempo più lungo di quello inizialmente stimato e di una maggiore attenzione per identificare i veri operatori condizionali. Dopo aver eliminato tutti gli *'inna*, ma anche gli *'in* che si ripetevano più volte in una stessa pagina, [54](#) siamo giunti alla distribuzione che segue: 101 occorrenze di operatori condizionali *'in*; 312 occorrenze tra ripetizioni di *'in* e occorrenze di *'inna*. Abbiamo quindi suddiviso le 101 occorrenze di *'in* come segue: i) *formule di carattere religioso*, come *'in šā' Allah* (20%); ii) *proposizioni concessive* (14%); iii) *sistemi condizionali* (66%). Dopo aver escluso le occorrenze nelle formule di carattere religioso e nelle proposizioni concessive, abbiamo diviso in due gruppi le 67 occorrenze degli *'in* che introducono dei veri sistemi condizionali: i) *citazioni esplicite ed implicite dal Corano, dagli 'aḥādīṭ, dalla letteratura sapienziale e dalla poesia* (58,3%); ii) *produzioni autentiche, i.e. spontanee* (41,7 %).

Nonostante le citazioni costituiscano la maggioranza delle occorrenze di *'in*, possiamo notare che la differenza in percentuale non è così importante come

avremmo potuto credere prima di portare a compimento questa analisi. Possiamo pertanto concludere che, in questo genere di *blog* e *forum* di carattere escatologico-apocalittico, l'utilizzo di 'in come operatore condizionale è frequente e naturale. Dal nostro studio risulta che il sistema condizionale in 'in è ancora in essere, come struttura della lingua araba scritta, perlomeno nel contesto analizzato. Per il momento non abbiamo ancora confrontato tale sistema condizionale, introdotto dalla particella 'in, con i sistemi introdotti dalle particelle 'idā e law: tale analisi farà parte di uno stadio successivo del nostro lavoro.

Abbiamo invece cercato le occorrenze di 'in (scritto senza *hamza*, ovvero *alif + nūn* = اِن). La principale difficoltà incontrata è stata nuovamente l'identificazione della particella condizionale 'in, all'interno una lista di omografi - lista ben più vasta rispetto a quella della nostra prima ricerca - la cui interpretazione è possibile solo manualmente, sulla base del contesto in cui essi compaiono:

اِن ('in)	اِن (alif + nūn)
اِن ('inna)	
اِن ('an)	
اِن ('anna)	

Sotto questa forma, la grafia اِن (*alif + nūn*) può esprimere 'in, o altre tre particelle che non sono particelle condizionali: 'inna, ⁵⁵ 'an ⁵⁶ e 'anna. ⁵⁷ Abbiamo trovato 1.265 occorrenze, alle quali abbiamo aggiunto le 75 occorrenze di *wa-'in* (*wa-alif-nun*) e le 32 di *fa-'in* (*fa-alif-nun*), per un totale di 1.372 occorrenze di *alif + nūn*. La nostra ricerca troverà compimento nell'elaborazione di questi nuovi dati e nella comparazione dei risultati con quanto abbiamo già classificato.

È confortante menzionare che uno degli altri due operatori condizionali in questione, 'idā, presenta un solo omografo, ovvero 'idān, anche nel caso di errata ortografia, e che l'altro, law, non ne presenta alcuno.

Sulla base dell'analisi da noi condotta, ci pare fuorviante e pericolosamente non scientifica l'affermazione di Bentley, che sottolinea come egli abbia deliberatamente deciso di non includere 'in nei suoi studi sulle frasi condizionali, poiché, come scrive: «[...] a complete study of CA, MSA, and EC [Egyptian colloquial] would require the study of instances of 'in as well. This presents many ambiguities and false hits as the spelling of Arabic does not allow for quick searches for specific meanings of 'in.» ⁵⁸

Contrariamente a Bentley, nella prospettiva di poter presto includere nell'analisi i

dati provenienti dalla seconda lista di omografi, abbiamo per il momento preso in esame le occorrenze di *'in* come operatore condizionale già a nostra disposizione. Abbiamo condotto su tali occorrenze un'analisi linguistica e sociolinguistica il cui scopo principale è quello di descrivere la situazione attuale del sistema condizionale introdotto da *'in*. Ecco alcuni esempi di occorrenze di *'in* riscontrate in produzioni spontanee:

1)

ءيس ءيش ثءحيس ناك نإو ، ن ماو رارق س ا يف ت ل ا زام هل ل دم ح ل او ه ر ي ز ج ل او
ل ح ا ر م و ت ق و ج ا ت ح ي س ف هل ل ا ر د ق ا ل

(<http://mlahim.firstgoo.com/t514-topic>)

“La penisola araba, grazie a Dio, rimane stabile e sicura, e se succede qualcosa di negativo, Dio non voglia, ciò necessiterà di tempo e fasi.”

In questo primo esempio *wa-'in* non esprime una proposizione concessiva, bensì una vera condizionale introdotta dall'operatore *'in*, con una particella di coordinazione (*wa-*). Per noi è rilevante anche il fatto che non si tratta di una citazione, ma di una frase spontanea: l'utente parla della contemporaneità ed esprime le sue ipotesi personali circa il futuro della zona geografica *al-Ġazīra*.

Sottolineiamo l'uso del tempo futuro sia per il verbo nella protasi sia per quello nell'apodosi. Tale dato si può interpretare come aumento del numero delle forme verbali ammesse nel sistema condizionale, che costituirebbe un tratto peculiare della modernità linguistica dell'arabo, un'evoluzione del sistema dell'arabo classico che, piuttosto che il valore temporale futuro, esprimeva le nozioni modali dell'incertezza o della certezza attraverso l'uso rispettivamente dell'incompiuto apocopato e del compiuto. ⁵⁹ La presenza di *kāna* permette all'utente di utilizzare un verbo al futuro nella protasi e la presenza di *fa-* gli consente di usarlo anche nell'apodosi, senza così contraddire le regole grammaticali concernenti l'utilizzo di un compiuto nella protasi e della particella *fa-* in caso di rottura dell'armonia con l'apodosi, causata dalla presenza di una forma verbale diversa.

2)

م ت ي ب أ ن إ ن ك ل و م ا ش ل ا ي ه ن ا م ز ل ا ر خ آ ي ف ن ي د ه ا ج م ل ل ي ل و أ ل ا ة ل ب ق ل ا ، ن ذ إ

[...]مك ن م ي ب م ك ي ل ع ف ، ب ا ه ذ ل ا م ك ي ل ع ر ذ ع ت و ا ، م ا ش ل ا ي ف ي ر ك س ع ل ا د ا ه ج ل ا

(<http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/3.html>)

“Quindi, la prima direzione dei *Muğāhedīn* ⁶⁰ nell’Ultima Ora ⁶¹ è il Levante, ma se voi rifiutate il *Ġihād* militare in Siria, o non potete andarvi, allora dovete giurare [...].”

3)

ه ت ا ل ب ع ز خ ي ج و ر م د ح ا و ه ف و ه ن ك ي م ل ن ا ف

(<http://mlahim.firstgoo.com/t1104-topic>)

“E se non è lui, [sappi allora che] si tratta di uno di quelli che fanno discorsi inutili” ⁶¹.

Troviamo ancora la particella *fa-*, ma essa, in questi due esempi, introduce un’apodosi nominale, che quindi non presenta la stessa forma della protasi. Il verbo di quest’ultima è un compiuto nell’esempio 2), con valore atemporale, che possiamo rendere in italiano con un tempo presente. Nell’esempio 3), il verbo è un incompiuto apocopato e costituisce la controparte negativa del compiuto (*lam + incompiuto apocopato*). Come scrive Larcher, la struttura *’in p, q* mostra chiaramente la funzione della «*supposition servant de cadre à une assertion*». ⁶² Pensiamo di poter fare lo stesso ragionamento per gli esempi con *wa-* e *fa-*, essendo dei veri sistemi condizionali e non delle frasi concessive e avendo *wa-* e *fa-* la sola funzione di coordinatori. Tuttavia:

Si *’in p, q* marque une relation logique d’implication, *’in p, fa-q* ne marque jamais une telle relation. Dit [...] dans les termes de Bally revisité par Ducrot, *’in p, q* marque une «subordination sémantique» et *’in p, fa-q* une «coordination sémantique», interprétables respectivement comme une connexion logique et une connexion pragmatique. ⁶³

Larcher le chiama «*phrases segmentées*», con il senso dato a tale espressione da Bally, essendo la segmentazione “debole” nel caso di *’in p, q* e “forte” in quello di *’in p, fa-q*.

Nel terzo esempio, la protasi e l’operatore condizionale sono introdotti dalla particella *fa-*, che Larcher definisce in questo contesto “enunciativa” e che è

parafrasabile con “sappi che”.

6. Analisi sociolinguistica dei «blog», dei «forum» e degli utenti

Per quanto riguarda i *blog* e i *forum*, incontriamo una difficoltà. Gli utenti sono numerosi e hanno quasi sempre nomi e identità falsi, eccezion fatta per alcuni personaggi pubblici, facilmente ritrovabili su Internet, tramite altre piattaforme, come i Social Network. Questi ultimi, infatti, possiedono un loro proprio *blog*, altre pagine personali sul Web e uno o più profili su Facebook o Twitter, con informazioni più o meno dettagliate circa la loro vita, la famiglia e la cultura di appartenenza. Il loro scopo è farsi conoscere e seguire, per infondere fiducia e conferire una maggiore veridicità ai messaggi che veicolano e che, nel nostro caso, sono di natura escatologica.

Inoltre, nella maggior parte dei *blog* è necessario registrarsi per avere accesso alle informazioni degli utenti. In generale, per ciò che abbiamo potuto constatare, questi ultimi scrivono da molti paesi arabi, ma anche europei: ve ne sono provenienti dall'Iraq, dall'Inghilterra, dalla Siria, dalla Spagna, dall'Algeria, dalla Giordania e molti provenienti dall'Arabia Saudita e dall'Egitto.

Un altro problema legato ai *blog* è la veridicità dell'identità degli utenti che decidono di rendere pubblico un profilo che appare verosimile, a causa della mancanza di foto e di informazioni dettagliate. In alcuni casi è possibile ritrovarli sui Social Network, ma in altri i nomi pubblicati sono talmente frequenti nel mondo arabo, da ottenere una lista molto lunga di persone omonime e della stessa nazionalità. Riconoscere la persona che ci interessa molto spesso è impossibile. Sui *blog* raramente si trovano maggiori informazioni: talvolta l'età, che però non costituisce un elemento particolarmente utile ai fini della nostra indagine, anche perché, solitamente, quando troviamo un elemento in più viene a mancare un altro. Non si trovano quasi mai più di due informazioni per utente, che possono essere il nome, la nazionalità, l'età, la professione, la confessione religiosa, le idee politiche o l'istruzione.

Tra gli utenti dei *blog* e dei *forum* che abbiamo scelto, non vi è nessuna donna con un profilo femminile esplicito. Se è presente, si nasconde dietro un profilo maschile

e non scrive nulla che possa lasciare intuire la presenza di una mano femminile dietro allo schermo.

I nostri *blog* e *forum* presentano tutti pagine sull'argomento escatologico, ma non sono tutti esclusivamente religiosi: alcuni sono politici, altri sportivi, militari, commerciali, altri ancora letterari, culturali o giornalistici e trattano gli avvenimenti contemporanei in generale, per analizzarli poi da un punto di vista religioso ed escatologico.

Basandoci sulle informazioni che siamo riusciti a trovare, possiamo stabilire il "modello" generico di "utente tipo" di questo genere di *blog*: trattasi di un uomo piuttosto giovane o di età media, dotato di un'educazione e una formazione di tipo religioso, acculturato, con un alto livello culturale, sociale e professionale e una cultura nazionalista araba radicalizzata. Egli percepisce la necessità e il desiderio di condividere con i suoi *followers* arabi la sua identità, che li unisce, e di proteggerla dall'invasione mediatica e culturale dell'Occidente: attraverso i suoi messaggi, quando scrive a proposito dell'escatologia. È qui che entriamo in contatto con la metalinguistica, il messaggio nascosto che ci mostra un'intera identità, al contempo culturale, nazionale, politica e religiosa.

L'utente tipo (militare di alto grado, giornalista, politico, *Imām*, scrittore, ecc.) è protagonista della scena mondiale. Ha il potere di attrarre i suoi *followers* e si identifica nel ruolo "profetico" di animatore di folle e, allo stesso tempo, di custode di un'identità a cui vuole assicurare una continuità, preservandone l'integrità.

Se da un lato possiamo capire, quindi, perché questo genere di utente, nello scrivere, ⁶¹ è così a suo agio con le fonti religiose antiche e con strutture linguistiche che possono essere considerate oggi solo come espressione di un fenomeno di controtendenza, dall'altro lato queste strutture, utilizzate da una tale tipologia di utente, mostrano che, almeno nella lingua scritta, esse vengono comprese perfettamente e non sono percepite come obsolete. Il messaggio, infatti, deve raggiungere il più vasto pubblico interessato ed essere compreso da tutti gli *arabi*. ⁶² Detto ciò, il fatto che queste strutture vengano utilizzate svariate volte, nelle citazioni ma anche all'interno di frasi spontanee, mostra che esse sono percepite come elementi "vivi" della lingua. Inoltre, se da un lato occorre sottolineare che esse appaiono su *blog* e *forum* i cui utenti, in quanto persone acculturate, tendono a esprimersi in un registro linguistico più elevato, dall'altro è

altrettanto importante sottolineare che la produzione scritta di tali utenti avviene nella contemporaneità ed è veicolata dal palcoscenico panarabo di Internet. È pertanto da escludersi che il messaggio sia rivolto a un particolare gruppo ristretto di persone. Il fatto che i messaggi siano “postati” su pagine di *blog* e *forum* assicura al contempo che esso abbia, nell'intenzione dello scrivente, carattere informale ed estemporaneo.

7. Conclusione

Attraverso la nostra ricerca ci siamo proposti di contribuire alla documentazione sulla situazione contemporanea dei sistemi condizionali dell'arabo scritto. In questa fase iniziale della ricerca ci siamo deliberatamente concentrati sulle strutture condizionali introdotte dall'operatore *'in*. Ci ha sorretti in questo la curiosità di controllare se tale sistema - che come abbiamo visto non viene contemplato dai linguisti anche a causa dei problemi che l'omografia crea all'analisi - debba essere considerato parte dei sistemi condizionali dell'arabo scritto contemporaneo o meno.

A questo stadio della nostra ricerca, che si propone di incrementare i dati a disposizione sulla base dell'interpretazione degli omografi, possiamo già sostenere che tale operatore condizionale è ancora utilizzato e non solo nelle citazioni coraniche o dagli *'ahādīṭ*, ma anche nelle produzioni spontanee, le quali costituiscono quasi la metà del numero totale delle occorrenze di *'in* da noi già interpretate come condizionali. Questo significa, a nostro avviso, che non è corretto sostenere la sparizione, più o meno completa, di questo sistema dalla lingua contemporanea. Affermare ciò nelle grammatiche dell'arabo contemporaneo fa di queste ultime strumenti più *prescrittivi* che *descrittivi*.

Il presente studio rappresenta per noi il punto di partenza per un'analisi futura più completa, che possa inquadrare il sistema in *'in* in relazione agli altri due sistemi (quello introdotto da *'idā* e quello introdotto da *law*), al fine di confrontarli sulla base di dati statistici più precisi ed esaustivi. Crediamo anche che sarà essenziale ragionare in termini di *sistemi*, più che di *operatori*, poiché appare evidente che nella lingua contemporanea questi ultimi stanno perdendo il loro originario valore semantico. A tal fine, ci proponiamo di verificare quanti *'idā* e quanti *law* sono utilizzati con il loro valore classico e quanti di essi invece compaiono in produzioni

spontanee in sostituzione di *'in*. Il numero delle occorrenze di *'idā* in un dato corpus potrebbe infatti rappresentare la somma degli *'idā* che compaiono in sostituzione di *'in* e degli *'idā* che compaiono con l'originario valore distintivo. Lo stesso discorso si applica al numero delle occorrenze dei *law*.

Possiamo aggiungere che vi è un legame tra le occorrenze da noi identificate e il contesto in cui esse si trovano. Altri studi avevano già notato la persistenza dell'uso di *'in* in un determinato contesto sociale, ovvero religioso, considerato come più conservatore: “[it] is likely to lead to the disappearance of *'in* ۱۰ from MWA except in conservative (e.g. religious) contexts”.⁶³ Tuttavia, secondo la nostra opinione, l'appartenenza di un tratto linguistico a un contesto particolare e minoritario, tantopiù se mediato dall'attualità informale ed estemporanea di *blog* e *forum* della “rete”, non ci conferisce alcun diritto di escluderlo dalla descrizione linguistica, in quanto elemento presente e “vivo” della lingua.

Bibliografia

S. BADAWI, M.G. CARTER, A. GULLY, *Modern Written Arabic: A Comprehensive Grammar*, London New York, Routledge, 2004.

A.F.L. BEESTON, *Written Arabic: an approach to the basic structures*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968.

A.F.L. BEESTON, *The Arabic language today*, Washington, D.C., Georgetown University Press, 2006.

R. BLACHÈRE, M. GAUDEFROY-DEMOMBYNES, *Grammaire de l'arabe classique (Morphologie et syntaxe)*, quatrième édition revue et remaniée, Paris, Maisonneuve et Larose, 2000.

D. COOK, *Studies in Muslim Apocalyptic Literature*, Princeton, The Darwin Press, 2002.

D. COOK, *Contemporary Muslim Apocalyptic Literature*, New York, Syracuse University Press, 2005.

F. CORRIENTE, *Gramática árabe*, Madrid, Instituto Hispano Árabe de Cultura, 1980.

W. FISCHER, *Grammatik des klassischen Arabisch*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1972.

M.E.B. GIOLFO, «Le strutture condizionali dell'arabo classico nella tradizione grammaticale araba e nella tradizione grammaticale europea», *Kervan - Rivista internazionale di studii afroasiatici*

, 2, 2005, p. 55-79.

M.E.B. GIOLFO, «*yaqum* vs *qāma* in the Conditional Context: A Relativistic Interpretation of the Frontier between the Prefixed and the Suffixed Conjugations of the Arabic language» in A.E. MAROGY (ed.), *The Foundations of Arabic Linguistics: Sībawayhi and the Earliest Arabic Grammatical Theory*, Boston Leiden, Brill, 2012, p. 135-160.

M.E.B. GIOLFO, «A modal interpretation of the Arabic apocopate: morpho-syntax and semantics», in M.E.B. Giolfo (ed.), *Arab and Arabic Linguistics: Traditional and New Theoretical Approaches (Journal of Semitic Studies Supplement 34)*, Oxford, Oxford University Press, 2014, p. 119-143.

A. GIROD, *Faits d'évolution récents en arabe moderne à travers un corpus de presse égyptien*, Thèse de doctorat en linguistique (sous la direction de Pierre Larcher), Aix-En-Provence, Université d'Aix-Marseille 1, 2000.

IBN MĀLIK, *'Alfiya*, in IBN 'AQĪL, *Šarḥ 'alā al-Kāfiya*, I-II, Cairo, 1965.

P. LARCHER, «Les "complexes de phrases" de l'arabe classique», *Kervan - Rivista Internazionale di studii afroasiatici*, 6, 2007, p. 29-45.

P. LARCHER, «Les systèmes conditionnels en 'in de l'arabe classique», *Bulletin d'Études Orientales*, LVIII, 2009, p. 205-232.

M. SARTORI, «Pour une approche *relationnelle* de la conditionnelle en arabe littéraire moderne», *Arabica*, LVII, 1, 2010, p. 68-98.

L. VECCIA VAGLIERI, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, 2 vol., Roma, Istituto per l'Oriente, 1937.

W. WRIGHT, *A grammar of the Arabic language, translated from the German of Caspari, and edited with numerous additions and corrections*. [Cambridge, 1896-98] rist. Beirut, Librairie du Liban, 1974, 2 vols. in 1; (Revised by W. Robertson Smith & M. J. de Goeje; preface, addenda & corrigenda by P. Cachia).

AL-ZAMAḤŠARĪ, *Kitāb al-mufaṣṣal fī al-naḥw*, ed. J.P. Broch.

Allegati

Allegato 1: tabella delle pagine dei *blogs* e dei *forums* con i codici di riferimento

CODE	SITE	CODE	SITE
0001_001	http://nwosecrets777.blogspot.it/2014/08/blog-post_93.html	0003_004	http://www.almobshrat.net/threads/15697
0001_001	http://nwosecrets777.blogspot.it/2014/08/blog-post_93.html	0003_005	http://www.almobshrat.net/threads/14033
0001_002	http://nwosecrets777.blogspot.it/2014/09/blog-post_21.html	0003_006	http://www.almobshrat.net/threads/11745
0001_003	http://nwosecrets777.blogspot.it/p/blog-page_28.html	0003_007	http://www.almobshrat.net/threads/15328
0001_004	http://nwosecrets777.blogspot.it/2014/08/blog-post_13.html	0003_008	http://www.almobshrat.net/threads/18342/page-2
0001_005	http://nwosecrets777.blogspot.it/2014/08/blog-post_80.html	0003_009	http://www.almobshrat.net/threads/11592
0001_006	http://nwosecrets777.blogspot.it/p/blog-page_14.html	0003_010	http://www.almobshrat.net/threads/18196/page-4
0001_007	http://nwosecrets777.blogspot.it/2014/08/blog-post_19.html	0003_011	http://www.almobshrat.net/threads/16917
0002_001	http://mlahim.firstgoo.com/t646p15-topic	0003_012	http://www.almobshrat.net/threads/17508
0002_001	http://mlahim.firstgoo.com/t646p15-topic	0003_013	http://www.almobshrat.net/threads/15334
0002_002	http://mlahim.firstgoo.com/t398-topic	0003_014	http://www.almobshrat.net/threads/14683
0002_003	http://mlahim.firstgoo.com/t1328-topic	0003_015	http://www.almobshrat.net/threads/15790/page-3
0002_004	http://mlahim.firstgoo.com/f6-montada	0003_016	http://www.almobshrat.net/threads/14790
0002_005	http://mlahim.firstgoo.com/t1135-topic	0003_017	http://www.almobshrat.net/threads/18430/page-2
0002_006	http://mlahim.firstgoo.com/t1435-topic	0003_018	http://www.almobshrat.net/threads/17812
0002_007	http://mlahim.firstgoo.com/f24-montada	0003_019	http://www.almobshrat.net/threads/14625

0002_008	http://mlahim.firstgoo.com/t1472-topic	0003_020	http://www.almobshrat.net/threads/17528
0002_009	http://mlahim.firstgoo.com/t889-topic	0003_021	http://www.almobshrat.net/threads/17341
0002_010	http://mlahim.firstgoo.com/t1323-topic	0003_022	http://www.almobshrat.net/threads/14031
0002_011	http://mlahim.firstgoo.com/t1231-topic	0003_023	http://www.almobshrat.net/threads/17399
0002_012	http://mlahim.firstgoo.com/t1347-topic	0003_024	http://www.almobshrat.net/threads/15001
0002_013	http://mlahim.firstgoo.com/t1442-topic	0003_025	http://www.almobshrat.net/threads/18341/page-2
0002_014	http://mlahim.firstgoo.com/t1331-topic	0003_026	http://www.almobshrat.net/threads/13928
0002_015	http://mlahim.firstgoo.com/t1191-topic	0003_027	http://www.almobshrat.net/threads/13970
0002_016	http://mlahim.firstgoo.com/t1142-topic	0003_028	http://www.almobshrat.net/threads/15073/page-12
0002_017	http://mlahim.firstgoo.com/t1372-topic	0003_029	http://www.almobshrat.net/threads/18313/page-3
0002_018	http://mlahim.firstgoo.com/t1405-topic	0003_030	http://www.almobshrat.net/threads/18245/page-7
0002_019	http://mlahim.firstgoo.com/t1104-topic	0003_031	http://www.almobshrat.net/threads/17892
0002_020	http://mlahim.firstgoo.com/t1163-topic	0003_032	http://www.almobshrat.net/threads/17936
0002_021	http://mlahim.firstgoo.com/t1159-topic	0003_033	http://www.almobshrat.net/threads/17648
0002_022	http://mlahim.firstgoo.com/t514-topic	0003_034	http://www.almobshrat.net/threads/16861
0002_023	http://mlahim.firstgoo.com/t1467-topic	0003_035	http://www.almobshrat.net/threads/18259
0002_024	http://mlahim.firstgoo.com/t1384-topic	0003_036	http://www.almobshrat.net/threads/14212

0002_0 025	http://mlahim.firstgoo.com/t1354-topic	0003_0 037	http://www.almobshrat.net/threads/16610
0002_0 026	http://mlahim.firstgoo.com/t792-topic	0003_0 038	http://www.almobshrat.net/threads/14945/page-8
0002_0 027	http://mlahim.firstgoo.com/t1354p15-topic	0003_0 039	http://www.almobshrat.net/threads/13312/page-3
0002_0 028	http://mlahim.firstgoo.com/t617-topic	0003_0 040	http://www.almobshrat.net/threads/14326
0002_0 029	http://mlahim.firstgoo.com/t776-topic	0003_0 041	http://www.almobshrat.net/threads/13639
0002_0 030	http://mlahim.firstgoo.com/t478-topic	0003_0 042	http://www.almobshrat.net/threads/13650/
0002_0 031	http://mlahim.firstgoo.com/t520-topic	0003_0 043	http://www.almobshrat.net/threads/14533/
0002_0 032	http://mlahim.firstgoo.com/t518-topic	0004_0	http://akhiralzaman.blogspot.it
0002_0 033	http://mlahim.firstgoo.com/t515-topic	0004_0 001	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/blog-post_40.html
0002_0 034	http://mlahim.firstgoo.com/f8-montada	0004_0 002	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/10_27.html
0002_0 035	http://mlahim.firstgoo.com/t519-topic	0004_0 003	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014_10_01_archive.html
0002_0 036	http://mlahim.firstgoo.com/t369-topic	0004_0 004	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/11/blog-post_26.html
0002_0 037	http://mlahim.firstgoo.com/t408-topic	0004_0 005	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014_11_01_archive.html
0002_0 038	http://mlahim.firstgoo.com/t459-topic	0004_0 006	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/11/blog-post_67.html

0002_0 039	http://mlahim.firstgoo.com/t412-topic	0004_0 007	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/blog-post_83.html
0002_0 040	http://mlahim.firstgoo.com/t761-topic	0004_0 008	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/blog-post_45.html
0002_0 041	http://mlahim.firstgoo.com/t933-topic	0004_0 009	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/4.html
0002_0 042	http://mlahim.firstgoo.com/t451-topic	0004_0 010	http://akhiralzaman.blogspot.com/2015/02/45.html
0002_0 043	http://mlahim.firstgoo.com/t387p15-topic	0004_0 011	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/5.html
0002_0 044	http://mlahim.firstgoo.com/t752-topic	0004_0 012	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/8.html
0002_0 045	http://mlahim.firstgoo.com/t680-topic	0004_0 013	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/7.html
0002_0 046	http://mlahim.firstgoo.com/t372-topic	0004_0 014	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/blog-post_13.html
0002_0 047	http://mlahim.firstgoo.com/t385-topic	0004_0 015	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/2020.html
0002_0 048	http://mlahim.firstgoo.com/t473-topic	0004_0 016	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/blog-post_11.html
0002_0 049	http://mlahim.firstgoo.com/t1000-topic	0004_0 017	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/10.html
0002_0 050	http://mlahim.firstgoo.com/t466-topic	0004_0 018	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/6.html
0002_0 051	http://mlahim.firstgoo.com/t1327-topic	0004_0 019	http://akhiralzaman.blogspot.com/2015/02/55.html
0002_0 052	http://mlahim.firstgoo.com/t1098-topic	0004_0 020	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/3.html
0002_0 053	http://mlahim.firstgoo.com/t391-topic	0004_0 021	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/9.html
0002_0 054	http://mlahim.firstgoo.com/f17p200-montada	0004_0 022	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/11/blog-post_8.html
0002_0 055	http://mlahim.firstgoo.com/t776-topic	0004_0 023	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/11/77.html

0002_0 056	http://mlahim.firstgoo.com/t1440-topic	0004_0 024	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/11/57.html
0002_0 057	http://mlahim.firstgoo.com/t387-topic	0004_0 025	http://akhiralzaman.blogspot.com/2015/02/35.html
0002_0 058	http://mlahim.firstgoo.com/t939-topic	0004_0 026	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/11/27.html
0002_0 059	http://mlahim.firstgoo.com/t384-topic	0004_0 027	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/11/47.html
0002_0 060	http://mlahim.firstgoo.com/t646-topic	0004_0 028	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/11/67.html
0002_0 061	http://mlahim.firstgoo.com/t359-topic	0004_0 029	http://akhiralzaman.blogspot.it/2015/02/blog-post_1.html
0002_0 062	http://mlahim.firstgoo.com/t679-topic	0004_0 030	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/17.html
0002_0 063	http://mlahim.firstgoo.com/t425-topic	0004_0 031	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/11/blog-post.html
0002_0 064	http://mlahim.firstgoo.com/t469-topic	0004_0 032	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/2.html
0002_0 065	http://mlahim.firstgoo.com/t465-topic	0004_0 033	http://akhiralzaman.blogspot.it/2015_02_01_archive.html
0002_0 066	http://mlahim.firstgoo.com/t361-topic	0004_0 034	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/blog-post_12.html
0003_	http://www.almobshrat.net	0004_0 035	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/2_12.html
0003_0 001	http://www.almobshrat.net/threads/15253	0004_0 036	http://akhiralzaman.blogspot.it/2014/10/4-4-212_12.html
0003_0 002	http://www.almobshrat.net/threads/13810	0004_0 037	http://akhiralzaman.blogspot.com/2014/10/2_3.html
0003_0 003	http://www.almobshrat.net/threads/13808		

Allegato 2: tabella dei trenta termini più frequenti

grado	frequenza	parola
1	3186	الله "Dio"
2	889	المهدي "il Ben Guidato"
3	607	السلام "la pace"
4	454	عضو "membro"
5	410	رسول "Inviato" [di Allah]
6	384	الأرض "la terra"
7	373	الناس "la gente"
8	346	الإعجابات "gli interessi"
9	346	الجائزة "premio, ricompensa"
10	346	المعرفة "le informazioni"
11	346	المشاركات "le risposte"
12	346	نقاط "punti"
13	344	محمد "Maometto"
14	317	الجنس "genere, sesso"
15	311	موضوع "oggetto, argomento"
16	296	الشام "la Siria"
17	294	الرؤيا "la visione"
18	289	الحديث "i detti del Profeta"
19	283	الشمس "il sole"
20	273	الصفحة "la pagina"
21	271	والله "per Allah, i.e. per Dio" (osserviamo che si tratta di una frase atta ad esprimere un giuramento)
22	268	الدولة "lo Stato"
23	268	المسلمين "i musulmani"
24	267	تاريخ "data, storia"
25	266	أهل "famiglia, gente, tribù"
26	265	ابن "figlio"
27	259	عدد "numero"
28	246	أبو "padre"
29	246	العراق "l'Iraq"
30	245	الزمان "il tempo"

Note

[↑ 1](#) Sebbene le idee espresse nel presente saggio provengano da un progetto collaborativo di ricerca, Manuela E.B. Giolfo è da ritenersi responsabile per le sezioni 3, 5 e 7, e Francesca Barisione per le sezioni 1, 2, 4 e 6.

[↑ 2](#) "Purissima, eloquentissima". Con il termine ci si riferisce in arabo alla lingua araba letteraria o "standard", sia classica sia moderna.

[↑ 3](#) I risultati compresi nel presente contributo sono frutto della ricerca condotta da Manuela E.B. Giolfo in collaborazione con Francesca Barisione e Federico Salvaggio (dottorando in Digital Humanities all'Università degli Studi di Genova) e sono stati

presentati al Workshop Internazionale 'Matériaux pour l'établissement de grammaires descriptives du *fuṣṣḥā* écrit contemporain', IREMAM, Aix-Marseille Université, 4-5 giugno 2015, Aix-en-Provence.

↑ 4 P. LARCHER, «Les systèmes conditionnels en 'in de l'arabe classique», *Bulletin d'Études Orientales*, LVIII, 2009, p. 205-232.

↑ 5 Singolare *ḥadīṭ*, "racconto, narrazione". Gli *'aḥādīṭ* riportano aneddoti sulla vita del Profeta Maometto, modello per tutti i musulmani sotto ogni aspetto della vita. Essi costituiscono una parte importante della *Sunna*, la seconda fonte della Legge islamica dopo il Corano, a cui vanno ad aggiungersi per regolamentare il comportamento corretto che ogni buon musulmano dovrebbe avere.

↑ 6 Che l'occorrenza di 'in in arabo letterario contemporaneo sia in tal modo ristretta è affermato in M. SARTORI, «Pour une approche *relationnelle* de la conditionnelle en arabe littéraire moderne», *Arabica*, LVII, 1, 2010, p. 68-98.

↑ 7 Per una trattazione dettagliata sulle strutture ipotetiche, si veda M.E.B. GIOLFO, «Le strutture condizionali dell'arabo classico nella tradizione grammaticale araba e nella tradizione grammaticale europea», *Kervan - Rivista internazionale di studii afroasiatici*, 2, 2005, p. 55-79.

↑ 8 "Chi", "cosa", "chiunque", "allorché", "quando", "dove", "ovunque" (*'anā* e *ḥayṭumā*), "se", "ogniqualevolta".

↑ 9 IBN MĀLIK, *'Alfiya*, in IBN 'AQĪL, *Šarḥ 'alā al-Kāfiya*, I-II, Cairo, 1965.

↑ 10 In arabo *mağzūm*, è la variante apocopata (priva di vocale finale) della coniugazione a prefissi.

↑ 11 AL-ZAMAḤṢARĪ, *Kitāb al-mufaṣṣal fī al-naḥw*, ed. J.P. Broch, Christianiae, 1859.

↑ 12 Cfr. M.E.B. GIOLFO, «A modal interpretation of the Arabic apocopate: morpho-syntax and semantics», in M.E.B. GIOLFO (ed.), *Arab and Arabic Linguistics: Traditional and New Theoretical Approaches (Journal of Semitic Studies Supplement 34)*, Oxford, Oxford University Press, 2014, p. 119-143.

↑ 13 Cfr. M.E.B. GIOLFO, «*yaqum* vs *qāma* in the Conditional Context: A Relativistic Interpretation of the Frontier between the Prefixed and the Suffixed Conjugations of the Arabic language», in A.E. MAROGY (ed.), *The Foundations of Arabic Linguistics: Sībawayhi and the Earliest Arabic Grammatical Theory*, Leiden Boston, Brill, 2012,

p. 135-160.

↑ 14 “Frase doppia”. Cfr. R. BLACHÈRE, M. GAUDEFROY-DEMOMBYNES, *Grammaire de l’arabe classique (Morphologie et syntaxe)*, quatrième édition revue et remaniée, Paris, Maisonneuve et Larose, 2000, 508 p., p. 450.

↑ 15 Cfr. M.E.B. GIOLFO, «*yaqum vs qāma* in the Conditional Context: A Relativistic Interpretation of the Frontier between the Prefixed and the Suffixed Conjugations of the Arabic language», in A.E. MAROGY (ed.), *The Foundations of Arabic Linguistics: Sībawayhi and the Earliest Arabic Grammatical Theory*, Leiden Boston, Brill, 2012, p. 135-160.

↑ 16 Cfr. M.E.B. Giolfo, «Le strutture condizionali dell’arabo classico nella tradizione grammaticale araba e nella tradizione grammaticale europea», *Kervan - Rivista internazionale di studii afroasiatici*, 2, 2005, p. 55-79, p. 62. Le coppie verbali ammesse sono rispettivamente: per Sībawayhi *incompiuto apocopato + incompiuto apocopato*, *compiuto + incompiuto apocopato*, *compiuto + incompiuto indicativo (marfū’)*; per Ibn Ġinnī *incompiuto apocopato + incompiuto apocopato*; per Al-Zamahšarī *incompiuto apocopato + incompiuto apocopato*, *incompiuto apocopato + compiuto*, *compiuto + compiuto*, *compiuto + incompiuto apocopato*, *compiuto + incompiuto indicativo*; per Ibn Mālik *incompiuto apocopato + incompiuto apocopato*, *incompiuto apocopato + compiuto*, *incompiuto apocopato + incompiuto indicativo*, *compiuto + compiuto*, *compiuto + incompiuto apocopato*, *compiuto + incompiuto indicativo*.

↑ 17 Cfr. M.E.B. Giolfo, «*yaqum vs qāma* in the Conditional Context: A Relativistic Interpretation of the Frontier between the Prefixed and the Suffixed Conjugations of the Arabic language», in A.E. MAROGY (ed.), *The Foundations of Arabic Linguistics: Sībawayhi and the Earliest Arabic Grammatical Theory*, Leiden Boston, Brill, 2012, p. 135-160.

↑ 18 W. WRIGHT, *A grammar of the Arabic language, translated from the German of Caspari, and edited with numerous additions and corrections*. [Cambridge, 1896-98] rist. Beirut, Librairie du Liban, 1974, 2 vols. in 1; 450 p. (Revised by W. Robertson Smith & M. J. de Goeje; preface, addenda & corrigenda by P. Cachia).

↑ 19 L. VECCIA VAGLIERI, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, 2 vol., Roma, Istituto per l’Oriente, 1937.

↑ 20 W. FISCHER, *Grammatik des klassischen Arabisch*, Wiesbaden, Harrassowitz,

1972, 296 p.

[↑ 21](#) F. CORRIENTE, *Gramática árabe*, Madrid, Instituto Hispano Árabe de Cultura, 1980, 391 p.

[↑ 22](#) R. BLACHÈRE, M. GAUDEFROY-DEMOMBYNES, *Grammaire de l'arabe classique (Morphologie et syntaxe)*, quatrième édition revue et remaniée, Paris, Maisonneuve et Larose, 2000, 508 p.

[↑ 23](#) Cfr. M.E.B. GIOLFO, «Le strutture condizionali dell'arabo classico nella tradizione grammaticale araba e nella tradizione grammaticale europea», *Kervan - Rivista internazionale di studii afroasiatici*, 2, 2005, p. 55-79, p. 62.

[↑ 24](#) A.F.L. BEESTON, *The Arabic language today*, Washington, D.C., Georgetown University Press, 2006, I, 115 p.

[↑ 25](#) *Ibid.*, p. 94-97.

[↑ 26](#) A.F.L. BEESTON, *The Arabic language today*, Washington, D.C., Georgetown University Press, 2006, I, 115 p., p. 94.

[↑ 27](#) Un altro elemento interessante dal punto di vista sintattico è la permanenza in arabo contemporaneo della struttura *verbo alla forma imperativa + incompiuto*, senza operatore condizionale, struttura risalente a un'epoca primitiva della lingua e già minoritaria. Cfr. A.F.L. BEESTON, *The Arabic language today*, Washington, D.C., Georgetown University Press, 2006, I, 115 p. In italiano, per esempio, la struttura potrebbe essere: "Venga, le mostro la sua stanza".

[↑ 28](#) A.F.L. BEESTON, *Written Arabic: an approach to the basic structures*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968, 117 p.

[↑ 29](#) *Ibid.*, p. 8.

[↑ 30](#) *Ibid.*, p. 9.

[b:

[↑ 31](#) *Ibid.*, p. 83.

[↑ 32](#) *Ibid.*, p. 83.

[↑ 33](#) *Ibid.*, p. 85.

[↑ 34](#) *Ibid.*, p. 9.

[↑ 35](#) A. GIROD, *Faits d'évolution récents en arabe moderne à travers un corpus de presse égyptien*, Thèse de doctorat en linguistique (sous la direction de Pierre Larcher), Aix-En-Provence, Université d'Aix-Marseille 1, 2000, 455 p.

[↑ 36](#) *Ibid.*, p. 298-299.

[↑ 37](#) *Ibid.*, p. 316-317.

[↑ 38](#) *Ibid.*, p. 321.

[↑ 39](#) “Che” di coordinazione.

[↑ 40](#) M. SARTORI, «Pour une approche *relationnelle* de la conditionnelle en arabe littéraire moderne», *Arabica*, LVII, 1, 2010, p. 68-98, p. 98.

[↑ 41](#) *Ibid.*

[↑ 42](#) Stato Islamico.

[↑ 43](#) D. COOK, *Contemporary Muslim Apocalyptic Literature*, New York, Syracuse University Press, 2005, 272 p.

[↑ 44](#) *Ibid.*, p. 2.

[↑ 45](#) Queste tradizioni possono essere interpretate come una risposta polemica alle saghe apocalittiche cristiane: i musulmani conquistano le cinque città e soppiantano la religione nemica. Esse nascondono un profondo desiderio di vendetta contro l'antico Impero Romano, contro il colonialismo e la superiorità economica e tecnica dell'Occidente.

[↑ 46](#) Il nome deriva da una varietà di figure messianiche del primo secolo dell'Islām, tra le quali ve ne sono anche di origine tribale e regionale. Trattasi dell'inviato di Allah, di colui che è 'ben guidato' (*mahdī*), illuminato, il cui scopo è guidare nel modo migliore i fedeli, il *khalīfat Allāh* “il califfo (i.e. il successore) di Dio”. Egli è fortemente legato a Maometto, di cui è un discendente. Ciò detto, occorre sottolineare che gli autori apocalittici hanno fornito vari modelli di messia, alcuni dei quali sono in opposizione tra loro.

[↑ 47](#) La parola *dağğāl* deriva dal siriano *daggala* ed è stata usata in passato per

designare molti personaggi nella storia dell'Islām, come per esempio i discendenti di Fāṭima, figlia di Maometto (cfr. D. COOK, *Studies in Muslim Apocalyptic Literature*, Princeton, The Darwin Press, 2002, 470 p., p. 93).

[↑ 48](#) Le posizioni sono quelle di un antisemitismo spinto.

[↑ 49](#) Il Papa è considerato un falso profeta, così come l'apostolo Paolo; la Chiesa Cattolica è una manifestazione del *Dağğāl*.

[↑ 50](#) Immaginati come demoni dotati di corpo umano.

[↑ 51](#) Come, ad esempio, le teorie di cospirazione anti-arabe e anti-musulmane, la Massoneria, ecc.

[↑ 52](#) La tabella delle pagine dei *blog* e dei *forum* con i codici di riferimento e quella dei trenta termini più frequenti sono fornite negli allegati al presente saggio (rispettivamente, Allegato 1 e Allegato 2).

[↑ 53](#) La particella *'inna* non è una particella condizionale.

[↑ 54](#) Nei *forum* certi *posts* possono ripetersi più volte in una stessa pagina. Non è né significativo né scientifico tenere conto delle ripetizioni di uno stesso esempio.

[↑ 55](#) Particella rafforzativa, conferisce certezza all'enunciato.

[↑ 56](#) "Che" di congiunzione, a cui segue una frase verbale.

[↑ 57](#) "Che" di congiunzione, a cui segue una frase nominale.

[↑ 58](#) R. BENTLEY, *Conditional Sentences in Egyptian Colloquial and Modern Standard Arabic: A Corpus Study. All Theses and Dissertations*, BYU Scholars Archive, Paper 4440, 2015, p. 56-57.

[↑ 59](#) Cfr. M.E.B. GIOLFO, «*yaqum vs qāma in the Conditional Context*», in A.E. MAROGY (ed.), *The Foundations of Arabic Linguistics*, Leiden Boston, Brill, 2012, p. 135-160. Cfr. anche M.E.B. GIOLFO, «*A modal interpretation of the Arabic apocopate: morpho-syntax and semantics*» in M.E.B. GIOLFO (ed.), *Arab and Arabic Linguistic (JSS 34)*, Oxford, Oxford University Press, 2014, p. 119-143.

[↑ 60](#) Participio attivo che indica coloro che aderiscono al *Ĝihād*.

[↑ 61](#) Letteralmente "Tempo Ultimo". Si intende l'Ultima Ora, prima della fine dei

tempi.

↑ [62](#) L'utente che scrive cerca di fornire un'identità dell'autore di un *post* di cui sta parlando.

↑ [63](#) P. LARCHER, «Les “complexes de phrases” de l'arabe classique», *Kervan - Rivista Internazionale di studii afroasiatici*, 6, 2007, p. 29-45, p. 35.

↑ [64](#) P. LARCHER, «Les systèmes conditionnels en 'in de l'arabe classique», *Bulletin d'Études Orientales*, LVIII, 2009, p. 205-232, p. 214.

↑ [65](#) Ricordiamo che la variante scritta della lingua differisce dalla variante orale.

↑ [66](#) Sottolineiamo che il pubblico a cui questo messaggio è rivolto è *arabo* e non arabista, per ragioni culturali. Parliamo di cultura nel senso più ampio del termine, includendo ogni ambito: politico, linguistico, religioso, nazionale, ecc.

↑ [67](#) S. BADAWI, M.G. CARTER, A. GULLY, *Modern Written Arabic: A Comprehensive Grammar*, London New York, Routledge, 2004, 812 p., p. 636.